

## **Proposta di lavoro annuale a tutta l'associazione e ipotesi per un numero di «Zapruder».**

**Di Elena Petricola e Andrea Tappi**

### **Ipotesi per un lavoro di ricerca comune.**

A partire da alcune esperienze di ricerca e lavoro comune svolti all'interno dell'associazione, pensiamo a quelle legate al *Leone del deserto* declinate anche nel recente dialogo al Simposio 2008, il numero 8 di «Zapruder» dedicato ai colonialismi, numerosi altri articoli sullo stesso tema e su alcuni aspetti che riguardano la costruzione della memoria di quell'esperienza - sia in Italia che in altri contesti - abbiamo immaginato un lavoro comune da proporre a Storie in movimento.

Le domande che ci siamo post@ riguardano da un lato le numerose sollecitazioni che ci vengono dai fatti di attualità e dall'altro lato dal modo in cui la ricerca storiografica si è concentrata sullo studio del colonialismo italiano.

A oggi, sono ancora numerose le domande che ruotano intorno all'esperienza coloniale italiana. È di questi anni la volontà di analizzare e decostruire il mito degli «italiani brava gente», di andare a fondo nell'analisi delle responsabilità italiane nei confronti dei contesti coloniali, di comprendere quali persistenze e quali profonde rimozioni hanno riguardato quell'esperienza, tanto che a più riprese si è sottolineato come ancora oggi si ripresentino nella cultura italiana.

Crediamo che a queste domande possa essere utile e importante dedicare le nostre energie, e un lavoro di ricerca comune che ponga i presupposti per un'analisi che non rimanga solo più legata al periodo dell'Italia liberale e fascista, ma che chiami in causa anche il periodo repubblicano, per avviare una decostruzione della neutralizzazione, almeno così ci è parso, alla quale questo periodo è stato apparentemente consegnato nel dopoguerra.

Gli ambiti nei quali immaginare una prima indagine, che potrebbe per il momento limitarsi a una prima mappatura ragionata delle fonti, considerate anche le nostre energie e il tempo a disposizione, sono molteplici: dove si possono incontrare persistenze e tracce del periodo coloniale in Italia?

Ipotizziamo a livello istituzionale, nei dibattiti parlamentari, nei modi in cui sono stati valutati e decisi programmi e *curricula* per la scuola e l'università, nella toponomastica e nei luoghi e monumenti dove si è deciso di ricordare quegli eventi.

Nella presenza/assenza di riferimenti al colonialismo nelle culture politiche del dopoguerra (tanto a destra quanto a sinistra), nel modo in cui è stato eventualmente rielaborato, nel modo in cui è stato declinato l'internazionalismo, solo per fare alcuni esempi.

E immaginiamo anche sul piano più ampiamente culturale, dove l'indagine si può rivolgere a riferimenti che riguardino il cinema, la televisione, la fotografia, dando spazio in generale alle rappresentazioni, così come per quel che concerne la letteratura, che sia nelle narrazioni di nativi italiani che sia nelle autonarrazioni di migranti/immigrati di diverse generazioni provenienti dai contesti coloniali italiani.

### **Ipotesi per un piano di lavoro.**

Considerata questa breve premessa, abbiamo pensato di insistere su quegli aspetti che più hanno caratterizzato Sim come laboratorio storiografico, una dimensione che in alcuni casi ci ha permesso di avanzare ipotesi su questioni storiografiche dai contorni ancora incerti, mettendo in campo la molteplicità di risorse che ci caratterizza, sia per i percorsi di

ricerca individuali sia per il modo in cui, in alcuni momenti, siamo riusciti a essere - perché no? - anche pionieristici.

Sapendo che gli studi storici si sono concentrati principalmente sul colonialismo e sul periodo coloniale, ma molto meno su ciò che è successo dopo e che riguarda, soprattutto, la costruzione e l'uso della memoria in relazione a quel periodo e a quella esperienza, se non la sua rimozione, vogliamo invitarvi a un lavoro che ci permetta di "dissodare il terreno".

Allora, in maniera seria e professionale, partiamo dalle fonti. Ci pare infatti sia nello spirito dell'associazione e della rivista saper coniugare rigore scientifico e intento divulgativo, con l'obiettivo di fornire utili strumenti di orientamento e approccio alla ricerca e ai temi che scegliamo.

In questo senso proponiamo un lavoro su una prima mappatura, ragionata e critica, basata su una tipologia di fonti che tocchi i diversi livelli che abbiamo menzionato inizialmente, con l'intento di cominciare ad aprire un percorso, che speriamo possa essere utile a chi vorrà cimentarsi con questo tema in futuro.

Il motivo per il quale vi proponiamo un lavoro che coinvolga l'intera associazione, nasce dal desiderio di continuare nel solco di quel processo di rivitalizzazione di Storie in movimento che abbiamo iniziato lo scorso marzo con il seminario di progetto, che ci pareva affondasse le proprie radici tanto nel bisogno di "parlare di storia" fra di noi, lavorando concretamente per affinare degli strumenti e dei linguaggi comuni, quanto nel desiderio di rilanciare l'attività dell'associazione.

A queste ragioni se ne affiancano altre, che entrano più nel merito e che fanno capo al desiderio che tanto patrimonio culturale, condiviso dal 2002 a oggi, più che trovare una sintesi, possano trovare continuità e rilancio. Pensiamo a temi che riguardano confini e sconfinamenti, razzismo e culture, migrazioni, (altre)narrazioni, aspetti comparativi tra l'Italia e altri contesti, approccio postcoloniale applicato al contesto italiano.

Per essere concreti, e perché il nostro laboratorio possa essere vissuto come un'esperienza tangibile, abbiamo immaginato che si potrebbero dedicare a questa attività tanto i gruppi locali ancora attivi, quanto altre energie già presenti e gruppi di interesse che si possono creare *ad hoc*.

Infine, abbiamo immaginato come esito di questo progetto un numero di «Zapruder», nel quale possano confluire i vari lavori di ricerca riportati in forma di brevi articoli.

### **Ipotesi per i tempi di lavoro.**

Periodo gennaio 2009-giugno 2010

- lancio del lavoro associativo
- lavoro di ricerca sulle fonti
- verifica intermedia dello stato dei lavori (a scelta simposio 2009/assemblea nazionale 2009/ occasione seminariale organizzata *ad hoc*)
- conclusione del lavoro di ricerca e prima stesura degli articoli

Periodo giugno – settembre 2010

- lavoro comune redazione «Zapruder» e gruppi di interesse
- conclusione del lavoro e uscita del numero
- grandi festeggiamenti!!!

**Esiti.**

Come anticipato, la proposta è di concretizzare questa iniziativa in un numero di «Zapruder», coinvolgendo singoli/e, gruppi di interesse e gruppi locali (quelli ancora attivi e interessati).

Rimanendo su una struttura simile a quella della rivista, l'idea era di fare una prima parte, introduttiva e breve, che parta dall'attività nata intorno al Leone del deserto e agli studi sul colonialismo, e una seconda parte, saltando l'abituale struttura per rubriche, dedicata invece alla mappatura delle fonti.

Proposta di struttura per il numero:

Editoriale. Memoria e uso pubblico dell'esperienza coloniale in Italia. Le ragioni del lavoro di Sim come laboratorio di storia.

Articolo introduttivo a partire del *Leone del deserto* e strumenti utili per orientarsi nella storia del colonialismo italiano: bibliografia ragionata, sitografia, ecc.

Mappatura delle fonti, lavori di ricerca, primi passi ragionati sull'argomento:

alcuni esempi

Il discorso della politica sull'esperienza coloniale italiana

Il colonialismo italiano nei manuali scolastici e universitari

Le rappresentazioni e la memoria del c. nel cinema e negli audiovisivi

Colonialismo e letteratura: gli autori/autrici italian@

La memoria dei/delle colonizzat@

Quali domande dovrebbero guidare questa ricognizione è cosa che dobbiamo ancora approfondire e le questioni metodologiche sono ancora aperte. Il progetto può sembrare molto (o forse troppo) ambizioso, ma crediamo che adeguatamente inserito in una buona griglia metodologica possa darci delle soddisfazioni. Confidiamo nel contributo e nell'entusiasmo di tutt@!

Un caro saluto

Andrea ed Elena